

I NODI DELLA POLITICA

I LAVORATORI: PROROGHE OLTRE LUGLIO. IL PRESIDENTE: IMPOSSIBILE, ROMA LO VIETA. L'ECONOMIA COLLEREBBE

Comuni, avvisi di licenziamento ai precari

● Giornata ad alta tensione alla Regione, ore di assedio. Duro faccia a faccia tra i manifestanti e Crocetta

L'assessore al Lavoro Ester Bonafede ha annunciato per oggi una circolare in cui inviterà i Comuni a non licenziare in attesa di provvedimenti della Regione.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il primo sindaco ad avere inviato le lettere col preavviso di licenziamento è stato quello di Alcamo, preoccupato che vengano meno le garanzie della Regione sulla proroga dei contratti. La notizia si è presto diffusa fra i 18.500 precari degli enti locali, moltissimi dei quali ieri hanno messo sotto assedio prima Palazzo d'Orleans e poi l'Ars. A guidarli c'era una delegazione di 90 sindaci. Ne è venuta fuori una giornata ad altissima tensione, che ha costretto Crocetta a un duro faccia a faccia con i manifestanti in uno stato di allerta della scorta e delle forze di polizia.

Prologo di quello che accadrà nei giorni di approvazione della Finanziaria. Ieri il governo avrebbe dovuto depositare le prime bozze all'Ars ma l'agenda è stata rivoluzionata. Il problema è che pur avendo trovato le risorse (290 milioni circa), una legge nazionale vieta di andare oltre una proroga fino a fine luglio. Il patto di stabilità non consente di più.

Il settore è una pentola a pressione. Perché i sindaci non con-

trollano più la piazza, come emerso ieri all'Ars: i precari hanno spesso interrotto con urla i primi cittadini che provavano a discutere con Crocetta. Il presidente ha poi parlato direttamente ai leader del Movimento giovani lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa. Pippo Cardenia e Massimo Bontempo hanno chiesto al governo di forzare la mano e varare ugualmente una legge che permetta proroghe e stabilizzazioni. Crocetta ha però risposto con un fermo no, a volte urlando: «Non possiamo violare disposizioni nazionali. Metteremmo a rischio tutto il bilancio, che verrebbe impugnato costringendo lo Stato a commissariare la Regione. Si fermerebbe l'intera economia ed è una responsabilità che non può assumersi nessuno».

L'assessore al Lavoro Ester Bonafede ha annunciato per oggi una circolare in cui inviterà i Comuni a non licenziare in attesa di provvedimenti della Regione. La giunta - assicurato Crocetta - ha accantonato le risorse per tutto l'anno ma con la Finanziaria prorogherà i contratti solo fino a luglio «sperando che nel frattempo a Roma nasca un governo che autorizzi l'ulteriore proroga fino a fine anno». L'Mgl ha risposto annunciando un fitto calendario di proteste. Il clima resta teso anche perché sta maturando una con-

trapposizione fra sindaci e Regione. Non a caso Mariella Maggio, deputata Pd ed ex segretario Cgil, avverte: «È necessario che tutti remiamo nella stessa direzione».

E c'è pure l'emergenza che sta riesplodendo sulla cassa integrazione. Cgil, Cisl e Uil ieri hanno annunciato un sit in di protesta sotto Palazzo d'Orleans per lunedì. Chiedono al governo di stanziare più soldi per chi perderà il lavoro. E anche in questo caso si pone il problema di derogare a leggi che impediscono di sfruttare la cassa integrazione per alcune categorie: «Gli esclusi dal prosieguo della mobilità in deroga - hanno avvertito Cgil, Cisl e Uil - sono 2.157 in tutti i settori produttivi».

La giunta cerca di trovare le ultime somme - circa 400 milioni - per chiudere il bilancio: sempre più probabile il ricorso a un mutuo. Serviranno anche tagli ulteriori: una riunione notturna della giunta ha provato a far quadrare il cerchio in vista del deposito della manovra oggi all'Ars. E intanto già protestano gli enti culturali, che con l'abolizione della tabella H perderanno i finanziamenti: ieri un appello di intellettuali ha sostenuto il grido d'allarme di Vito Lo Monaco, presidente del centro Pio La Torre. E anche i dipendenti del Cerisdi continuano a chiedere di non essere penalizzati.

IL CASO. Il pressing dei sindacati fa lievitare l'ipotesi di un ddl autonomo Slitta a maggio la riforma delle società partecipate

●●● Si complica il cammino della riforma delle partecipate. Per effetto di una legge nazionale, il governo deve chiudere la quasi totalità delle 30 attualmente attive o trovare partner privati. E c'è il problema della ricollocazione dei circa seimila dipendenti. Il governo avrebbe voluto inserire la riforma in Finanziaria sotto forma di

emendamento ma il pressing dei sindacati ha spinto per un rinvio: se ne riparlerà a maggio, con un disegno di legge autonomo. Soddisfatti Cgil, Cisl e Uil. Per Ferruccio Donato «è significativo che sia stato deciso di aprire un tavolo di confronto con le parti sociali». Per Maurizio Bernava «ora il governo formuli la sua propo-

sta e apra il confronto». E Claudio Barone sottolinea che «il piano deve prevedere il mantenimento dei livelli occupazionali». Ma il rinvio accordato col governo è apparso ieri anche come un segnale che il piano non è ancora messo a punto e non è chiaro quali società possono essere salvate e come.
GIA. PI.